

Il circo

E' arrivato il circo.

Se è vero, com'è vero, che il 25 dicembre d'ogni anno arriva il Natale, è altrettanto vero che il 26 dicembre, inevitabile come una multa per divieto di sosta in centro, arriva il circo.

Già dai primi giorni di dicembre nelle grandi città come la mia, arriva la carovana del circo. I muri sono tappezzati di locandine con la scritta di traverso "Siamo qui, sì, ma solo fino al...". Non è vero, quella scritta sarà ricoperta e sostituita da una valanga di proroghe fino a gennaio inoltrato, e fino a che tutti non saranno andati a vederli. Le fiancate degli autobus, decine di uomini sandwich e il lunotto di tutti i taxi della città ce lo ricordano continuamente che è arrivato, replicando il messaggio in giro per le strade in tutti i modi. Ci sarà per voi una mazzetta di biglietti omaggio in tutti i negozi, mentre per strada si sprecheranno i cartelloni pubblicitari, le locandine, e gli striscioni. Ma è veramente arrivato il Circo? Si chiedono ansiosi tutti? Certo che è arrivato, come no? Parliamone.

Il circo è il più grande spettacolo del mondo, per dirla come il grande Barnum. Il circo è dove si fondono: tradizioni e tecnologia, varia umanità, diverse etnie e culture, giocolieri, saltimbanchi, maghi, acrobati e, non ultimi, tanti, tanti, tanti insofferenti, stressati, puzzolenti e stanchi animali. Anche qui c'è lo stesso alibi del presepe: "Piace ai bambini!" Che se potessero deporre in loro difesa direbbero: "E dagli, co' sti bambini!". In realtà il circo piace agli adulti, ed è anche vero che in ogni adulto si nascondono due individui: uno formalmente razionale e autenticamente refrattario a tali spettacoli, l'altro è un bambino curioso e deficiente, cresciuto come un Pinocchio di serie B attirato dalle luminarie. Meglio le signore, probabilmente e comprensibilmente attratte dalla muscolatura degli acrobati e dalle loro calzamaglie aderenti, a testimonianza d'antiche glorie perdute del proprio partner che siede loro affianco, che, di suo, è attirato dalle scosciate e leggiadre ragazze volanti, sperando volteggio dopo volteggio che dai loro corpicini fatti con il curvilineo si stacchi qualche indumento finendogli in mano. Per pura par condicio, è anche un modo di rifarsi gli occhi e dimenticare quello che la sua signora, ormai frolla e poco palestrata, gli propone nell'intimità.

Ma, torniamo allo spettacolo. "The show must go on" che è tutto un susseguirsi di giocolieri, acrobati, clown, leoni e venditori di zucchero filato, mentre la temperatura interna del tendone rasenta quella della savana in agosto.

Alla fine dello spettacolo, infatti, uscendo dal tendone del circo, si registra un'escursione termica che va dai trentotto gradi interni ai -2 dell'esterno. Roba da laringiti e faringiti, che però scompaiono immediatamente quando ci accorgiamo: A) che ci hanno rubato l'auto (*che abbiamo personalmente, volontariamente ed incautamente lasciato aperta, affidando anche le chiavi alle cure attente di un*

Il circo

parcheggiatore abusivo disonesto), oppure B) che le chiavi della medesima, insieme con quelle di casa, sono scivolate da una tasca del cappotto che hai tenuto sulle gambe per tutto lo spettacolo finendo sotto le gradinate aperte sotto. “The show must go on” anche se ti cade un bambino nello stesso abisso o gli spiccioli che hai nelle tasche del cappotto ripiegato in grembo; una manciata di spiccioli il cui valore equivalente in Euro corrisponde a un giorno da spendaccioni a Gardaland.

Ma..., Dio mio. Cosa succede adesso?...Niente. Ti hanno appena messo addosso una scimmia pulciosa e puzzolente che ti caracolla in grembo (*smuovendo ulteriormente il cappotto ed il suo contenuto*), e lo spettacolo continua anche se ti costringono a fotografarti con lei. Puoi ritirarla senza negativo in cambio di *sol*i venti euro dopo venti giorni. La foto, non la scimmia. In quanto alla carognetta pulciosa, ti ha ormai spaventato il pupo che piangerà per tutto lo spettacolo lasciando tracce profonde nella sua psiche e sui vostri pantaloni di vigogna, e dopo di te passerà ad altri bambini. Sei sgomento e frastornato, e, prima ancora di riprenderti dalla sorpresa di cotanta aggressione, e dopo una serie interminabile di: “Ohhh !”, “Ahhh!” “Uhhhhh”, affascinato dai volteggi degli uomini volanti, ti accorgi che ti hanno sfilato il portafoglio. Di certo non è colpa del circo, ma succede anche lì.

Al circo, già prima di entrare, t'accorgi subito che fra tutti gli animali più pericolosi del creato che saranno esibiti al pubblico con esercizi difficilissimi, il più pericoloso di tutti, quello che si esibisce poco, anzi una sola volta, quello che ha lo sguardo più truce delle tigri, che non volteggia e non gioca con la palla, quello che addirittura se ne sta seduto come un ragno nella sua ragnatela aspettando la mosca, è il cassiere del circo. Secondo la posizione che si occupa sotto il tendone e la logica della disposizione dei posti a sedere il costo del biglietto d'ingresso, per una famiglia composta da papà, mamma e due pargoli, può variare da un medio weekend a Positano fino ad una settimana da sprecone a Cortina. Volete sapere com'è organizzato l'ordine dei posti a sedere? Ve lo dico subito:

- poltroncine di prima fila, il posto più caro, puzzo compreso e spray deodorante in dotazione.

- poltroncina di seconda fila, costa poco meno delle prime, ed è per tutti quelli che saranno invitati a partecipare a qualche gioco massacrante e che si beccano in un occhio, scalciato dai cavalli, un sasso che scansa regolarmente i ricchi in prima fila.

- seggiole con bracciolo. Costo medio, poste su una rampa inclinata in salita, sono per i meno abbienti che sormontano di una spanna le teste di quelli in seconda fila. Costoro sono quelli verso i quali i leoni mostrano le fauci e si leccano i baffi e sono le prede più ambite da un leone che scappa dalla gabbia, il cui ragionamento suona pressappoco così: *“I primi in prima fila no, perché pagano di più. I secondi avrebbero il tempo di farsi scudo con quelli di prima fila o recuperare qualche bomboletta di deodorante spray e spruzzarmela in un occhio, quelli delle seggiole con bracciolo, invece, mentre cercano d'alzarsi li ho già belli e che fregati, visto come*

Il circo

sono intalpati senza possibilità di movimento o di fuga. E poi ci sono spesso dei bambini che sono più teneri e meno frollati!”.

- dopo le seggiole con bracciolo, sempre andando verso l'alto del tendone, inizia la fila delle sedie da cucina in plastica senza bracciolo. E' il posto peggiore, un po' zona Uefa e un po' reddito da 20.000 euro l'anno; una posizione che costa abbastanza ma non tanto da poter vantare i braccioli, scomoda perché dietro c'è il primo importante corridoio divisorio dove passano continuamente i venditori di popcorn e gelati nei momenti migliori dello spettacolo. Oltre il primo corridoio, c'è un'altra fila doppia di sedie senza bracciolo, poi ancora un secondo corridoio per venditori ambulanti high-tech (binocoli e bandierine) e per fotografi con scimmia al seguito. Dopo tutto questo, i posti a sedere cominciano a salire con un'angolazione vertiginosa verso l'alto: è la platea indigente che occupa tavole da impalcatura traballanti e sparge chiavi di casa e spiccioli giù nella sabbia appositamente predisposta per coprire i reperti e per attutirne il tintinnio. Sei metri quadrati di sabbia ad ogni spettacolo rendono come due poltroncine di prima fila. Un vero affare.

Sono differenti i costi dei posti a sedere ma anche i vantaggi e gli svantaggi. Vediamoli.

Cominciando dagli spettatori della prima fila che, oltre ai peti impietosamente rilasciati dagli elefanti che si tengono per la codina, ogni volta che si apre la tenda che permette agli artisti di scendere in pista, che comunica solitamente con l'esterno, si abbatte su di loro un salutare spiffero d'aria assassino. Chi occupa la seconda fila, invece, può contare sulle palline di zucchero filato lanciato dai bambini della prima fila e sui loro peti ancora più mefitici di quelli degli elefanti e che ristagnano nel primo degli avallamenti della platea. E' da precisare che, ogni cinque o sei posti, a qualcuno tocca un palo di sostegno che gli blocca la visuale, con il vantaggio che se vuole, potrà sbatterci la testa ogni tanto maledicendo la sua imbecillità per aver scelto di sedersi lì.

Dalle sedie con i braccioli costo medio si può usufruire dello spiffero di cui gode la prima fila, dei peti di tutti, anche dei venditori ambulanti, delle scimmiette, e dello spiffero peggiore che è quello del sudore della platea che s'è inerpicata alle loro spalle.

Via via che si sale verso la sommità del tendone, le temperature che si registrano sono le seguenti: l'anello 1 è Mombasa a mezzogiorno, l'anello 2 è il rettilario all'aperto di Mogadiscio alle tre del pomeriggio, l'anello 3 è il pieno Sahara alle 14,40 in luglio, e più su ancora, fino all'anello 21, dove i crani toccano la stoffa del tendone, dove osano solo i camaleonti, dove ristagnano 128 gradi Fahrenheit, e dove si può stare solo nudi, ma sempre col cappotto sulle gambe e gli spiccioli che sgocciolano giù. Avremo così riempito ogni ordine di posti del circo e siamo ad oltre venti metri d'altezza rispetto alla pista, o alle tre piste. Fate voi.

Ha inizio finalmente lo spettacolo. Il primo numero della serata, il meno atteso ma sempre fra i piedi, è quello dei cavalli per la gran gioia della prima fila che può cominciare a collaudare gli spray deodoranti. Grazie a Dio i cavalli sono vegetariani ma anche piccoli di taglia, molto diversi dall'emissione gassosa di un elefante che ristagna per giorni e giorni tonnellate di fieno nelle viscere, conservandoli per la soirèe, quasi come un benvenuto. Dopo i cavalli, e gli elefanti, i clown. Mio Dio, i clown! Mi rivedo bambino in lacrime pensando ai clown. Naturalmente ne apprezzo la grande versatilità come atleti, musicisti e giocolieri, ma mi spaventano ogni volta che ne vedo uno. Quello che mi provoca il prolasso delle parti molli è quello incipriato come Pierrot, con il cappellino bianco a cono e la tutina multicolore da deficiente che, fatte le debite eccezioni (solo Grog) secondo me ammazza lo spettacolo.

Finalmente arrivano i leoni. Si monta la gabbia, poi le reti sulla gabbia, i trespoli nella gabbia, quindi entrano i leoni. Sono stanchi, tristi e stracolmi d'ossibuchi e salsicce, tanto che non azzannerebbero un cristiano al Colosseo nemmeno in cambio di un mese di spesa gratis al Conad. Il domatore, che per mandato deve essere indomito e coraggioso, li affronta, li stuzzica e gli infila puntualmente la testa imbrillantinata nelle fauci; e questo irrita ancora di più un leone, non tanto perché quella testa gliela staccerebbe volentieri per averlo svegliato per lo spettacolo, quanto per il tanfo della gommina che gli resta sullo stomaco per tutta la giornata.

Ma ecco che i riflettori s'abbassano. Puntano il gran domatore, travestito da Russell Crowe dopo il lunedì di Pasqua, che si libera della frusta e del bastone e a mani nude si piazza fra i capoccioni dei suoi assistiti. Il pubblico è in delirio. Qualcuno pensa alla suocera, qualche altro al condomino del piano di sopra, tutti gli altri al cassiere del circo. Colpo di scena: i leoni non lo calcolano per niente, e qui, il Togni di turno, inizia la passerella con le braccia aperte e con lo sguardo verso il pubblico come a dire "Che ve' posso dì, so er mejo de tutti quà dentro! E quando me se magnano questi?!" intanto i leoni pensano "E chi lo tocca quello, come se non sapessimo che ci ha mollato un calcio nelle palle l'ultima volta che ce siamo stati a provà con lui!". Dopotutto le belve saranno feroci, mica sceme, e si guarderanno bene dall'azzannare l'unico idiota in tutto il circo che gli porta da mangiare.

Ma ecco che tirano su la rete per i trapezisti. Gli uomini volanti. Le vere stelle del circo. Quelli che ogni volta che lasciano le mani dall'attrezzo un migliaio di persone, sedute sotto ad applaudire, spera che non riesca più a riprenderlo cascando fuori della rete. (*Ma chi sono le belve feroci?*)

La parte più avvincente del numero dei trapezisti è quella delle figurinette in body aderente color carne che sembra dipinto, che se ne restano sulla mensola a servire gli attrezzi ai maschietti volanti. E' singolare come il pubblico maschile

Il circo

presente fissi un unico punto dei loro corpicini trascurando completamente volteggi e piroette, ed è altrettanto singolare notare come queste sode e statuarie dee s'appoggino ora su una, ora sull'altra gamba, e come con un sapiente scosciare e accavallare mettano in mostra ancora meglio quella parte lì per i bavosi di sotto.

Una volta a casa, la moglie chiede al marito: “Gianni cosa t’è piaciuto di più al circo?”. E lui: “ I trapezisti, Clara, erano veramente bravi; soprattutto quello basso e biondo, e a te?” – “A me piaceva molto la pettinatura della ragazza sulla mensola, l’hai vista?” – “Chi, quella con le calze smagliate, con l’herpes sul labbro inferiore e con un neo a forma di cuore sulla coscia sinistra?..No, non bene per la verità! Lo sai che il circo m’annoia. Ma i bambini si saranno divertiti, no?”.